

Ai primi posti con l'inno della Nazionale, la band ha destinato gli incassi a un progetto in Sierra Leone

## Il grande "Cuore azzurro" dei Pooh

I quattro sono da anni impegnati nella solidarietà insieme a Rock No War

FEDERICA PRANDI

HANNO festeggiato i quarant'anni di carriera. Il loro ultimo singolo, Cuore Azzurro, inno della Nazionale di calcio ai Mondiali di Germania è ai primi posti nella classifica Fimi-Nielsen. La loro tournée va avanti a gonfie vele e presto inizierà quella estiva. Davvero un anno d'oro per i Pooh che, oltre a dimostrare di essere grandi professionisti del loro settore, hanno dato anche prova di profonda generosità. Come tutti i fans ben sanno, infatti, i Pooh riservano sempre un occhio particolare alla beneficenza, che da tempo portano avanti in collaborazione con la Onlus di Formigine di Modena, Rock No War. E' per questo motivo che i proventi di Cuore Azzurro andranno a sostenere un progetto modenese in Sierra Leone, quando appena un altro è stato, grazie anche al loro contributo, completato. Si tratta della nuova struttura scolastica per bambini sordomuti a Negombo in Sri Lanka, gestita dall'ordine religioso delle Figlie della Provvidenza per sordomuti, 12 suore che lavorano incessantemente all'educazione di questi ragazzi diversamente abili che nello stato asiatico sono purtroppo molto numerosi. L'edificio didattico, che è articolato in scuola materna, elementare e media per accogliere circa 220 bimbi, è stato inaugurato a fine

maggio alla presenza della band italiana, di **Giorgio Amadessi** e **Pierluigi Senatore**, rispettivamente presidente e vice presidente di Rock No War, **Davide Bertelli** della cooperativa Vagamondi, ideatrice del progetto. Li ha raggiunti *Il Giornale di*

conosciuto Rock No War con la quale abbiamo già realizzato numerosi progetti e con la quale

siamo felici di lavorare perché è un'organizzazione a costo zero e dalla credibilità



Reggio, al quale **Dodi,**

**Red, Stefano e Roby** hanno concesso quattro chiacchiere.

**Quando avete cominciato ad occuparvi di solidarietà?**

Abbiamo iniziato ai primi anni Ottanta con il Wwf, facendo delle copertine di nostri dischi in carta riciclata, poi abbiamo collaborato con Telethon e alla fine della guerra in ex Jugoslavia, abbiamo

assoluta. **Perché ad un certo punto del suo percorso, un'artista decide di fare beneficenza?**

Noi crediamo che un artista perché sia tale deve essere una persona sensibile. Poi è anche un fatto di maturità: crescendo e avendo dei figli, si diventa più attenti. Infine, dipende dall'esperienza che fai con l'organizzazione che scegli: se vedi una realizzazione concreta degli obiettivi, come avviene con Rock No War, acquisisci sempre più la carica giusta per proseguire.

**Con quali criteri scegliete il progetto da sostenere?**

Solitamente optiamo per finanziare strutture il cui costo può essere coperto con una stagione di lavoro. Inoltre, le iniziative sui bambini ci incoraggiano maggiormente poiché sono molto sentite anche dal nostro pubblico.

**A proposito di pubblico. Più generoso o più avaro?**

Gli italiani sono sensibili, generosi e comprensivi. L'importante è raccontare personalmente i progetti sia nel loro nascere che dopo la realizzazione ed è quello che noi cerchiamo di fare ai nostri concerti e mettendoci a disposizione dei media.

**Siete stati in Sri Lanka all'inaugurazione della scuola. Quanto è importante per voi toccare con mano?**

Tanto. Andare in certi luoghi è sconvolgente ma obbligatorio nei confronti dei nostri fans. Inoltre, comprendi meglio la realtà che sponsorizzi. Però, soprattutto è un'esperienza che ti arricchisce dentro, rende consapevole di quanto siamo fortunati e quanto tempo, talvolta, disperdiamo in cose inutili.

Nella foto i Pooh insieme ai bambini di Negombo, in Sri Lanka